



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
REGGIO EMILIA**



IL FASCISMO

Origini e caratteri

Antonio Piccinini e le vicende reggiane

Elaborazione di materiali tratti dagli autori: Sandro Spreafico - Giorgio Boccolari Giannino Degani - Mirco Carrattieri - Antonio Zambonelli Progetto ProMemoria A.N.P.I. Nazionale - Istoreco - Biblioteca Panizzi - Consulenza fotografica di Giacomo Mazzali

Elaborazione materiali di Ermete Fiaccadori e Alessia Remondini

Con la collaborazione di Istoreco - Istituto Alcide Cervi

e il contributo di:



#RE21/22
LACULTURANONSTARÀALSUOPOSTO

La Prima guerra mondiale

Per l'Italia la Prima guerra mondiale inizia il 24 maggio 1915. Senza un voto del Parlamento ma per una precedente decisione segreta del Governo, il paese entra nel conflitto a fianco della Triplice Intesa - Gran Bretagna, Russia e Francia, a cui si aggiungono successivamente anche gli Stati Uniti.

La guerra segna la fine di un'epoca, con la dissoluzione degli imperi Tedesco, Austro-Ungarico, Ottomano e Russo.

L'Italia è un paese pieno di contraddizioni tra nord e sud, con un diffuso analfabetismo, un'economia prevalentemente agricola e con poca industria concentrata nel cosiddetto triangolo industriale Torino, Genova, Milano, che vede un improvviso sviluppo per le produzioni belliche. La mobilitazione militare della Grande Guerra coinvolge milioni di uomini, illusi dalla propaganda e da grandi promesse.

Intanto, nel novembre 1917 in Russia l'impero zarista crolla, spazzato via dalla "Rivoluzione d'Ottobre".

Dopo la disfatta di Caporetto, del novembre 1917, la guerra si conclude con la vittoria di Vittorio Veneto il 4 novembre 1918.

Gli stati liberali ottocenteschi si rivelano però inadeguati alla gestione politica e sociale del dopoguerra.

A fine conflitto l'Italia conta, oltre ai caduti civili, 680.000 morti e 450.000 invalidi nelle file dell'esercito.

Tra i ceti popolari la miseria e la fame diventano una condizione molto diffusa. Dilaga l'epidemia di "spagnola", che tra il 1918 e il 1921 provoca solo in Italia circa 330.000 morti



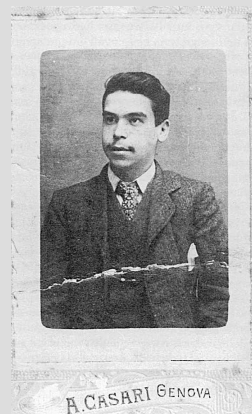
Soldati in trincea sul Carso, 1915
Soldato ferito in trincea durante la nona battaglia dell'Isonzo, 1916.



Antonio Piccinini e le vicende reggiane

Antonio Piccinini (1884 - 1924) nasce da una famiglia di modeste condizioni.

A 11 anni inizia a lavorare. Nel 1905 si trasferisce a Genova, lavorando in tipografia.



Antonio Piccinini negli anni genovesi

Nel 1914 rientra a Reggio. Si associa alla Cooperativa Tipografi e inizia la sua militanza nel Partito Socialista. Aderisce alla corrente massimalista, schierandosi con Giacinto Menotti Serrati direttore dell' "Avanti!" e poi segretario del PSI.

La sua attività è caratterizzata da un lato da una grande intransigenza, dall'altro da lealtà e tolleranza, senza avere mai un comportamento settario.



Antonio Piccinini con la moglie Alberta Pescatori

Mussolini dal socialismo alla guerra

All'inizio del Novecento sulla scena politica italiana si affaccia **Benito Mussolini**, nato nel 1883 a Predappio, in provincia di Forlì.

Dopo una giovinezza tormentata diventa un **esponente di spicco del partito socialista**. Nel 1912 viene nominato **direttore dell' "Avanti!"**.

Dapprima, socialista rivoluzionario massimalista, è **contrario all'intervento dell'Italia** in guerra.

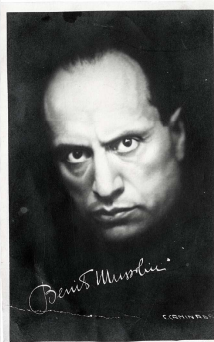
Poi nel novembre del 1914, fonda il giornale **"Il Popolo d'Italia"**, viene espulso del PSI e diventa il leader dell'interventismo di sinistra.

Il PSI, già contrario alla guerra, guida le **lotte dei lavoratori**, aumenta il suo prestigio e il numero degli iscritti.

Nel frattempo anche in Italia cresce il mito della Rivoluzione d'Ottobre.



La scrivania di Mussolini al "Popolo d'Italia"
Copertina dell'"Avanti!", 1 maggio 1913
Foto ritratto di Benito Mussolini (1925)
Copertina de "Il Popolo d'Italia", 1 maggio 1915



Piccinini nel 1914 pubblica il suo primo articolo su "La Giustizia"

Durante la guerra accentua il suo impegno sindacale, diventando delegato del settore tipografici e della Federazione Reggiana del Libro. Dalla fine del conflitto si evidenziano le contraddizioni nel PSI tra i massimalisti, maggioranza a livello nazionale, e i riformisti di Camillo Prampolini e Giovanni Zibordi, che guidano il partito a Reggio Emilia.



Camillo Prampolini

Camillo Prampolini (1859 - 1930) nasce a Reggio Emilia, dove frequenta il Ginnasio, per poi laurearsi in giurisprudenza a Bologna.

Dal 1882 collabora con la rivista "Lo Scamicciato" e nel 1886 fonda e dirige "La Giustizia".

Viene eletto per la prima volta alla Camera dei Deputati nel 1890 e diventa uno dei principali leader nazionali del Partito Socialista. Fervente pacifista, si schiera contro la guerra di Libia e la Prima guerra mondiale.

Nel 1921 è oggetto di un attentato fascista assieme a Giovanni Zibordi.

Nel 1922, con Matteotti e Turati, fonda il Partito Socialista Unitario.

Dopo l'eccidio di Matteotti partecipa alla secessione "dell'Aventino" e decade da parlamentare nel 1926. Costretto a lasciare Reggio, ripara a Milano dove muore il 30 luglio 1930.

È considerato il **massimo teorico del "socialismo evangelico"**. Costruttore del laboratorio socialista reggiano, promuove un socialismo riformista e gradualista che punta alla emancipazione del proletariato e alla costruzione di una società egualitaria, attraverso lo sviluppo del sistema cooperativo e la conquista delle amministrazioni locali.

Nella famosa "Predica di Natale", pubblicata su "La Giustizia", denuncia le ingiustizie di questo mondo e incita a battersi per l'uguaglianza, come più genuino messaggio di Cristo, mentre la chiesa postula l'etica della rassegnazione.

La politica del dopoguerra

Nonostante la vittoria della Triplice Intesa, nel primo dopoguerra lo **stato liberale ottocentesco va in crisi** per la sua incapacità di gestire lo scontro politico e sociale, aperto dalle rivendicazioni popolari.

Cresce lo scontento, non solo fra operai e contadini.

Il **ceto medio** (insegnanti, professionisti, commercianti...) è **esasperato** da una situazione sempre più incerta.

Nel **gennaio 1919 Don Luigi Sturzo fonda il Partito Popolare**, ispirato alla dottrina sociale della chiesa cattolica, avviata da papa Leone XIII con l'enciclica "Rerum Novarum". Si tratta di un partito laico, ma di chiara ispirazione cristiana, il cui programma è contenuto in "**Appello ai liberi e forti**". Il PPI si propone di trasformare le strutture invecchiate del regime liberale e di contrastare la crescita del socialismo. Non accetta la critica alla proprietà privata dei socialisti e la visione conflittuale tra le classi sociali.

Nel **marzo del 1919 a Milano**, in Piazza San Sepolcro, **Mussolini fonda i fasci di combattimento**, per sostenere le rivendicazioni materiali e morali degli ex combattenti. Il fascismo è parte di una vasta galassia di associazioni reducistiche, che promuovono un nazionalismo aggressivo.

Il **15 aprile** di quell'anno un gruppo di **nazionalisti, arditi e fascisti assalta la redazione milanese dell' "Avanti!"**, devastandola.

Sin dall' inizio il **movimento fascista** si caratterizza per le sue **azioni violente** contro le organizzazioni proletarie.

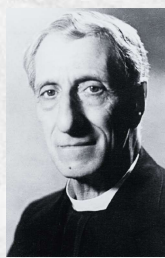
Il 1919 è anche l'anno delle elezioni politiche a suffragio universale maschile. **La nuova legge elettorale, promossa da Francesco Saverio Nitti**, riconosce la facoltà di voto a tutti i maschi che hanno compiuto ventuno anni o hanno fatto il servizio militare. Essa prevede un sistema proporzionale, con voto di lista, che favorisce i grandi partiti. Nelle elezioni politiche del 1919 si affermano **il partito socialista e quello popolare** a scapito dei liberali. I fascisti non riescono ed entrare in Parlamento.



Manifestazione del Partito Popolare alla stazione di Scandiano, 1921.



Simbolo del PPI



Don Luigi Sturzo

Piccinini nel 1919 evidenzia la gravità della situazione, invitando il proletariato a "stringersi attorno agli organismi politici e sindacali per una vigorosa lotta per il socialismo", diventando un protagonista della vita politica reggiana nella fase di grande effervescenza sociale del primo dopoguerra.



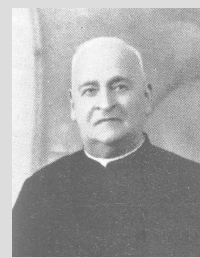
Manifestazione del Partito Popolare in Piazza San Domenico, 1921

Il Partito Popolare Italiano, fondato il 18 gennaio 1919 da Don Luigi Sturzo, tiene il suo primo congresso a Bologna il 14 giugno.

Dal febbraio esce il giornale popolare reggiano "L'Era Nuova"

La prima sezione reggiana del PPI si costituisce il 16 giugno: il segretario provinciale è Don Tullio Fontana, a cui segue l'avvocato Francesco Farioli, poi eletto in Parlamento. Alla fine del 1919 si contano in provincia di Reggio 29 sezioni con 800 iscritti.

Nelle elezioni politiche del novembre 1919 il PPI ottiene a livello provinciale, 11.783 voti, il PSI 42.480 e i liberali 8.766, il Fascio d'Avanguardia 1.299 e gli ex combattenti 113.



Don Tullio Fontana

D'Annunzio e Fiume

Nel **settembre 1919**, lo scrittore **Gabriele d'Annunzio** organizza una coalizione guidata dalla **Associazione Nazionalista Italiana** per occupare la città di **Fiume**, contesa tra il Regno d'Italia e il Regno di Serbi, Croati e Sloveni (futura Jugoslavia). L'intento è quello di **proclamare l'annessione all'Italia**, per superare il **mito negativo della "vittoria mutilata"**, forzando la mano ai delegati delle potenze vincitrici della guerra, impegnate nella Conferenza di pace di Parigi.

Mussolini sostiene a parole l'iniziativa, ma teme la concorrenza di D'Annunzio. Il governo di Nitti **si oppone vanamente** alla occupazione.

D'Annunzio, opera per costituire uno **stato indipendente nel Quarnaro.**

A **Fiume** si tenta un'**ambiziosa sperimentazione sociale e istituzionale**, da cui deriva un'**esplosione culturale** che attrae l'attenzione dell'Europa i cui simboli e miti saranno ripresi dal fascismo.

Nel **dicembre del 1919** viene approvata la **proposta che impegna il governo a impedire l'annessione di Fiume alla Jugoslavia.**

Nel 1920 l'Italia e la Jugoslavia stipulano il **trattato di Rapallo**, col quale si impegnano a rispettare l'indipendenza dello stato libero di Fiume.

Giovanni Giolitti interviene militarmente e pone fine all'avventura fiumana.



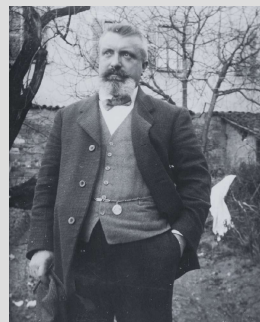
Gabriele D'Annunzio a cavallo durante l'impresa di Fiume



Francesco Saverio Nitti, presidente del Consiglio e ministro degli interni dal giugno 1919 al giugno 1920

Nel giugno 1919 si tiene il congresso provinciale del PSI, durante il quale Piccinini si caratterizza sempre più per le sue posizioni massimaliste. Fa propria la linea assunta dalla direzione nazionale del PSI, che propone di approfittare della situazione politica per tentare di realizzare il socialismo. Critica il pessimismo diffuso fra i dirigenti reggiani riformisti nei confronti della Russia, ma conviene sull'accordo e sull'unità del PSI per il bene del popolo "al di sopra delle sottili disquisizioni teoriche".

A luglio del 1919 Piccinini viene eletto segretario del PSI reggiano.



Giovanni Zibordi.

Giovanni Zibordi (1870 - 1943) nasce a Padova e si laurea a Bologna in storia e letteratura. Aderisce alla corrente riformista del socialismo, con specifico riferimento carducciano.

Nel 1904 Prampolini lo chiama a dirigere il quotidiano "La Giustizia".

Zibordi si distingue come il più importante pubblicista del socialismo reggiano e sostituisce spesso Prampolini nelle occasioni ufficiali.

Viene eletto in parlamento nel 1915 e nel 1919. Legato al vecchio riformismo, si schiera contro il programma massimalista e contro le idee bolsceviche.

E' costretto a lasciare Reggio nel 1921 dopo una aggressione fascista. Si trasferisce a Milano e poi a Bergamo dove muore nel 1943.

Le lotte sociali del dopoguerra

Il 1° maggio 1919 viene fondato da Antonio Gramsci e altri intellettuali socialisti torinesi il giornale "L'Ordine Nuovo", che in breve tempo diviene un centro di propulsione rivoluzionaria.

I **consigli di fabbrica**, sul modello dei soviet russi, vengono proposti come organi dell'autogoverno operaio, con l'intento di sostituire il padrone capitalista nelle sue funzioni di direzione e amministrazione.

Nel dopoguerra **crece l'industria controllata dal grande capitale**, che però non realizza gli investimenti necessari per la conversione post-bellica. Gli imprenditori chiedono aiuti allo stato ma tengono bassi i salari.

Le **nuove prospettive** per il paese **promesse durante la guerra non vengono mantenute**; l'**inflazione** cresce e la Lira viene svalutata. Si sviluppano accese **proteste** contro il **carovita**, per ottenere maggiori salari. Scoppiano grandi **scioperi**.

La promessa della terra ai contadini non viene attuata. Si concordano nuovi **patti agrari** subito messi in discussione. Inizia così l'occupazione delle terre.

Dopo dure lotte i sindacati ottengono l'accordo per le 8 ore giornaliere, viene affidata loro la **guida degli uffici del collocamento** e si obbligano gli agrari ad applicare l'imponibile di manodopera. Questi risultati sono vissuti dai padroni come un attentato alla proprietà.



Contadini scariolanti al lavoro, anni 20.
Livorno, code per il pane, 1919.
Funerali per l'eccidido contadino di
Decima (Bo), aprile 1920



Antonio Vergnanini.

Nel corso del 1919 si accentuano, anche nel reggiano, le contraddizioni interne al PSI tra i massimalisti e i riformisti.

Antonio Piccinini è consapevole della pericolosità di questa situazione, anche perché si verificano i primi incidenti provocati dai fascisti.

La componente massimalista acquisisce maggiore peso a livello nazionale e Piccinini dimostra tatto e misura verso la maggioranza riformista reggiana operando per un accordo unitario.

Antonio Vergnanini (1861 – 1934)

Frequenta l'università a Bologna. Negli anni '90 prende contatto con i gruppi socialisti, fortemente contrassegnati dal riformismo prampoliniano, collaborando con gli organi di stampa. Costretto a riparare in Svizzera in quanto perseguitato, continua il suo impegno politico ed avvia quello sindacale. Rientrato a Reggio nel 1901, è il primo segretario della Camera del Lavoro provinciale.

Si impegna nella promozione e nell'organizzazione del movimento cooperativo affinando l'idea, condivisa da Prampolini, della "cooperazione integrale". Collabora per la realizzazione della ferrovia Reggio-Ciano, la cui gestione viene affidata ad una cooperativa.

Dal 1912 al 1926 è segretario della Lega nazionale delle Cooperative e ne rafforza le strutture e le organizzazioni territoriali. Cerca in tutti i modi di evitare la dispersione del grande patrimonio cooperativo, ma deve arrendersi di fronte alle violenze e ai delitti che portano allo scioglimento dell'organizzazione.

Viene perseguitato dal fascismo e nel 1929 viene inserito nell'elenco dei sovversivi.

Muore a Roma nel 1934.

I mesi decisivi del 1920

Anche nelle fabbriche la situazione è molto tesa. **Gli industriali si rifiutano di riconoscere gli aumenti salariali richiesti, i lavoratori decidono lo sciopero bianco**, al quale le proprietà rispondono con **la serrata**.

All'inizio di **settembre 1920** i metallurgici, guidati dalla FIOM, **occupano le fabbriche del triangolo industriale e continuano la produzione**, tra mille difficoltà, costituendo i **Consigli di Fabbrica e organizzando le guardie rosse** per servizi armati di vigilanza. La **discussione** all'interno di **PSI** e della Confederazione Generale del Lavoro è molto forte perché si fronteggiano opinioni diverse sull'esito della lotta. Alla fine, il **PSI** demanda la decisione agli organismi sindacali. La **CGIL** rifiuta lo sbocco rivoluzionario e accetta la mediazione del governo.

La vertenza si conclude con un **successo sindacale per i significativi aumenti salariali e normativi ottenuti, ma con una sconfitta politica, essendo previsto lo sgombero delle fabbriche**.

Antonio Gramsci definisce l'accordo una capitolazione vergognosa e critica i dirigenti giudicandoli immaturi e incapaci. Si preannuncia la tensione all'interno del **PSI**, che sfocerà nella scissione di Livorno.

Nel novembre 1920 si svolgono le **elezioni amministrative: i socialisti conquistano oltre 2.000 comuni e numerosi capoluoghi**. In oltre 1000 comuni il **PPI** conquista la maggioranza, in provincia 38 comuni sono guidati dal **PSI** e 5 dal **PPI**. I nuovi sindaci, per lo più socialisti massimalisti, seguono le indicazioni della direzione nazionale che punta ad usare i comuni per rovesciare lo stato.

A Bologna viene eletto sindaco **Enio Gnudi**, giovane ferroviere massimalista, il cui insediamento diventa, però, occasione di scontri di piazza. I cosiddetti **fatti di Palazzo d'Accursio**, del 21 novembre 1920, rappresentano l'innescò della violenza fascista nella valle padana.



Ritratto di famiglia contadina, 1920
La dirigenza socialista reggiana festeggia la conquista del comune di Albinea con un pranzo alla cooperativa di Broletto, 1920.
Occupazione di una fabbrica ad opera dei proletari della FIOM, 1920.

Dall'agosto all'ottobre 1920 **Piccinini**, su invito della Direzione Nazionale del **PSI**, va a Benevento per **svolgere attività di propaganda e di rafforzamento dell'organizzazione**.

Nel novembre prosegue nel suo impegno politico e diventa assessore provinciale.

A Correggio il 31 dicembre 1920 si verifica il primo grave attentato fascista con l'uccisione dei socialisti **Mario Gasparini e Agostino Zaccarelli**.



Funerali di Gasparini e Zaccarelli a Correggio. Una delle ultime occasioni in cui furono esposte le bandiere rosse.

Le violenze squadriste proseguono e si intensificano nei mesi successivi a Sant'Illario d'Enza, a Cavriago, a Villa Ospizio, a Novellara e in tante altre località.



La cooperativa di Sant'Illario d'Enza.

La nascita del P.C.d'I.

Nel **gennaio 1921** si tiene a Livorno il **Congresso Nazionale Socialista**. Si discute della richiesta, avanzata dalla Internazionale Comunista, di **espellere i riformisti dal PSI e di cambiare il nome al partito**.

Al congresso **prevale la componente massimalista**, che sostiene la tesi rivoluzionaria ma **rifiuta la lettera dei 21 punti**. I **comunisti "puri" abbandonano il congresso e fondano il Partito Comunista d'Italia**, a cui aderiscono il gruppo napoletano guidato da Amedeo Bordiga e gli ordinovisti torinesi guidati da Antonio Gramsci, Angelo Tasca, Palmiro Togliatti e Umberto Terracini. Aderiscono anche altri massimalisti tra i quali Bombacci e Fortichiari e la maggioranza della Federazione Giovanile Socialista.

La scissione non riguarda solo l'Italia, ma risponde al disegno dell'**Internazionale Comunista, con l'obiettivo di portare i socialisti europei ad aderire alla causa della Rivoluzione russa**. La finalità è quella di abbattere lo Stato borghese e di instaurare la dittatura del proletariato attraverso i consigli degli operai e dei contadini sull'esempio dei soviet.

Nel frattempo i **Fasci Italiani di Combattimento** intensificano le **spedizioni punitive** contro le cooperative, le strutture sindacali, politiche e le amministrazioni locali.

Giolitti scioglie le camere e indice **nuove elezioni, per il maggio 1921, aprendo le liste del Blocco Nazionale dei Liberali anche ai fascisti**. In questo modo una trentina di fascisti approdano a Montecitorio.



Congresso di Livorno del Partito Socialista, dal quale poi si scinderà l'ala comunista per costituire il Partito Comunista d'Italia, 1921.

Foto ritratto di Antonio Gramsci

Primo ed unico numero de "Il Lavoratore Comunista", organo della federazione comunista reggiana le cui copie vennero bruciate dai fascisti.



A Reggio poco dopo la nascita del PCd'I i socialisti e la CdL, guidata da **Arturo Bellelli**, propongono di fare un **referendum tra tutti i lavoratori delle Reggiane**, per trasformare l'azienda, in crisi, in una cooperativa. I comunisti si oppongono, sostenendo i Consigli di Fabbrica tipo Soviet, e viene a Reggio anche **Umberto Terracini**. La proposta della cooperativa viene bocciata con 953 voti mentre i favorevoli sono 922. Seguono aspre polemiche.

Al congresso del PSI di Livorno del gennaio 1921 i delegati reggiani sono espressione dei riformisti.

Nella frazione che fonda a Livorno, nel gennaio 1921, il Partito Comunista d'Italia è presente il **luzzarese Bruno Fortichiari**, da tempo impegnato politicamente a Milano, ma non dirigenti reggiani. Pochi giorni dopo, presso la Cooperativa Metallurgici di Mancasale, si tiene la prima riunione del PCd'I reggiano che elegge **segretario Angelo Curti** e poco dopo si costituisce la Federazione Giovanile Comunista, che nomina segretario **Camillo Montanari**.

Un mese dopo esce il primo numero del "Lavoratore Comunista", organo di stampa della federazione comunista reggiana. I fascisti rastrellano le copie nelle edicole, ne fanno un falò in piazza del Monte e diffidano la tipografia dal continuare le pubblicazioni.

Piccinini, il cui fratello passa con il PCd'I, si augura che le polemiche politiche fra socialisti e comunisti siano intonate ad un rispetto reciproco ed alla cordialità.



A sinistra Bruno Fortichiari, unico reggiano presente a Livorno durante la fondazione del P.C.d'I.
A destra Michele Terzaghi, candidato fascista alle elezioni dei 1921

Lo squadristo fascista e gli Arditi del Popolo

Di fronte alla mobilitazione popolare **agrari e industriali vogliono consolidare la loro posizione di potere: non intendono rinnovare i contratti, vogliono chiudere gli uffici di collocamento e rinnegare l'imponibile di manodopera.**

I padroni assoldano le squadre fasciste per reprimere con le armi il movimento proletario.

Di fronte alle violenze squadriste una parte di questo accetta il terreno dello scontro armato.

È in questo contesto che nel giugno 1921 nascono a Roma gli **Arditi del Popolo**, un'organizzazione paramilitare che annovera **ex combattenti ma anche rivoluzionari, anarchici, repubblicani e comunisti.**

Se in **alcune località**, come Sarzana in Liguria, queste formazioni riescono a respingere i fascisti, in generale scontano il mancato appoggio dei partiti della sinistra italiana, che vogliono mantenere il controllo diretto delle forze proletarie. Il PSI e il PCd'I rifiutano ufficialmente l'attività degli Arditi del Popolo, nonostante l'appoggio dell'Internazionale Comunista.

Il PSI e la CGIL scelgono invece la strada della mediazione con i Fasci, sottoscrivendo il 2 agosto 1921 il "patto di pacificazione", che prevede l'immediata cessazione di "minacce, vie di fatto, rappresaglie, punizioni, vendette, pressioni e violenze personali di qualsiasi specie". Poco dopo i principali capi fascisti padani, però, rinnegano questa strategia e impongono a Mussolini la ripresa delle violenze.

Nel novembre del 1921 si costituisce il Partito Nazionale Fascista e poco dopo la Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali.

Il PNF intensifica le azioni per distruggere e incendiare le Leghe contadine, le cooperative rosse e bianche, i circoli socialisti e cattolici, le Camere del Lavoro.



Squadristi in piazza a Guastalla, 1921. (Biblioteca Maldotti, Guastalla).

Cartolina del Fascio di combattimento di Reggio Emilia, 1921.



CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA
ASSOCIATA PER INTERESSI ECONOMICI
DELLA PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

CITTADINI! COMMERCianti!

Al fatto che ha colpito la nostra Città nel suo cuore generoso e nei suoi sentimenti più sacri, per la tragica fine di uno dei più animosi suoi giovanissimi figli lo studente.

AMOS MARAMOTTI

non può non associarsi, fra i primi, il ceto commerciale, che novera fra i suoi componenti la Famiglia del Caduto.

Sulla sua Salma lacrimata, scende il fiore del nostro compianto, con l'auspicio che non sia stato invano il grido supremo del giovane indimenticabile: "Evviva l'Italia".

COMMERCianti!

Nel giorno e nell'ora in cui giungerà a Reggio la misera Spoglia, per trovar pace nel nostro Camposanto, attestate il vostro lutto con la chiusura dei negozi. E seguite tutti il funebre accompagnamento, in una dimostrazione di cordoglio, che sia, ad un tempo, l'imanto austero e tacita protesta.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
DELL'ASSOCIAZIONE PER COMMERCianti INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Manifesto funebre per la morte dello squadrista reggiano Amos Maramotti, ucciso a Torino, redatto dalla Camera di Commercio e Industria.

I fascisti, l'8 aprile 1921, a Reggio Emilia assaltano e incendiano la Camera provinciale del Lavoro, distruggono la redazione della Giustizia, in via Gazzata e il club socialista in via San Rocco.

Il 1° maggio 1921 i fascisti, a Cavriago, assassinano il cattolico Stefano Barilli e l'anarchico Primo Francescotti.



Incendio della redazione de "La Giustizia", 1921.

In occasione delle elezioni politiche del maggio 1921 Prampolini, di fronte al montare della violenza squadrista, propone l'astensione dal voto da parte dei socialisti. La Direzione socialista nazionale rifiuta tale decisione ma i socialisti reggiani non si presentano. Il segretario nazionale Serrati allora, scioglie la federazione reggiana che si ricostituisce solo in agosto. Piccinini si impegna fortemente per ricostituire la frazione massimalista dei socialisti reggiani, dopo lo scioglimento della federazione provinciale.



La piazza di Cavriago, teatro dell'eccidio del 1° maggio 1921 (Archivio Comunale di Cavriago).

I primi caduti antifascisti reggiani

- * Mario Gasparini (1891-1920), muratore, socialista, a Correggio.
- * Agostino Zaccarelli (1899-1920), studente, socialista, a Correggio.
- * Carlo Caffarri (1886-1921), vigile del fuoco, socialista, a Sant'Ilario.
- * Stefano Barilli (1893-1921), muratore, cattolico, a Cavriago.
- * Primo Francescotti (1887-1921), bracciante, anarchico, a Cavriago.
- * Riccardo Siliprandi (1889-1921), bracciante, anarchico, a Luzzara.
- * Ernesto Loschi (1886-1921), operaio, comunista, a Novellara.
- * Aurelio Campani (1886-1921), contadino, comunista, a San Martino in Rio.
- * Aristodemo Cocconi (1880-1921), coltivatore diretto, socialista, a Canolo di Correggio.
- * Paolo Mantovani (1899-1921), mezzadro, indipendente, a San Rocco di Guastalla.
- * Umberto Degoli (1890-1921), bracciante, comunista, a Fabbrico.
- * Agide Barbieri (1899-1921), muratore, comunista, a San Martino in Rio.
- * Umberto Bizzoccoli (1903-1922), muratore, comunista, a Correggio.
- * Vincenzo Amadei (1868-1922), contadino, socialista, a Brescello.
- * Armano Taneggi (1896-1922), calzolaio, socialista, a Puianello di Quattro Castella.
- * Alfredo Incerti Rinaldi (1889-1922), sarto, socialista, a Iano di Scandiano.
- * Armando Arduini (1887-1922), bracciante, socialista, a Cadelbosco Sopra.
- * Evaristo Ferretti (1884-1922), operaio, socialista, a Pieve Modolena di Reggio Emilia.
- * Fulgenzio Zani (1893-1922), bracciante, comunista, a Boretto.
- * Adolfo Vezzani (1893-1922), fornaio, socialista, a San Martino in Rio.
- * Ferruccio Casoli (1888-1922), giornaliero, indipendente, a Reggio Emilia.
- * Antonio Denti (1890-1922), contadino, cattolico, a Gavasseto di Reggio Emilia.
- * Umberto Romoli (1889-1922), commerciante, socialista, a Scandiano.
- * Carlo Mariotti (1882-1922), muratore, cattolico, a Novellara.
- * Antonio Pellicciari (1890-1923), contadino, comunista, a Campogalliano.
- * Albertino Capetta (1886-1923), bracciante, comunista, a Novellara.
- * Giuseppe Maramotti (1889-1923), fornaciaio, socialista, a Reggio Emilia.
- * Antonio Bellelli (1868-1923), falegname, socialista, a Fosdondo di Correggio.
- * Vito Rinaldi (1903-1923), bracciante, socialista, a Poviglio.
- * Armando Beltrami (1899-1923), impiegato, nazionalista a Cervarolo di Villa Minozzo.
- * Carlo Boetti (1882-1923), militare, socialista, a Massenzatico di Reggio Emilia.
- * Aristide Cavalchi (1899-1923), cestaio, socialista, a Cavriago.
- * Angelo Mariani (1901-1924), operaio, comunista, a Reggio Emilia.



Mario Gasparini



Agostino Zaccarelli



Primo Francescotti e Stefano Barilli



Riccardo Siliprandi



Aristodemo Cocconi



Umberto Degoli



Agide Barbieri



Umberto Bizzoccoli



Alfredo Incerti Rinaldi



Armano Taneggi



Armando Arduini



Evaristo Ferretti



Adolfo Vezzani



Antonio Denti



Giuseppe Maramotti



Aristide Cavalchi

La marcia su Roma

Dopo le elezioni politiche del 1921 **il progetto politico giolittiano appare in crisi**. Giolitti lascia il governo pensando di poterlo facilmente recuperare, con equilibri più favorevoli, ma le dinamiche politiche condurranno altrove.

La scelta di dar vita ad un debole governo presieduto da Facta lascia campo libero al fascismo.

Restano ad opporsi le forze di sinistra, che tentano una risposta unitaria con la costituzione dell'Alleanza per il lavoro e la proclamazione dello sciopero generale, che Filippo Turati definirà "legalitario".

Nell'agosto del 1922 **gli Arditi del Popolo di Parma e la popolazione si organizzano a difesa del quartiere dell'Oltretorrente e respingono l'attacco degli squadristi di Balbo**. Parma, però, rappresenta una eccezione. Lo sciopero nazionale fallisce per le divisioni interne al campo socialista e i fascisti colgono l'occasione per una nuova ondata repressiva.

Nell'ottobre del 1922 si tiene a Napoli un grande raduno delle camicie nere nel quale Mussolini dichiara **"o ci danno il Governo o ce lo prendiamo calando su Roma"**. Pochi giorni dopo **Mussolini organizza la "marcia su Roma"**, con circa 20.000 uomini che si concentrano alle porte della capitale facendo pressioni sul governo. Facta propone al re Vittorio Emanuele III un decreto per proclamare lo stato d'assedio e contrastare la marcia. Il Re rifiuta la firma.

Il 28 ottobre **le colonne fasciste, che potevano essere affrontate e respinte, non trovano quindi alcun ostacolo ed entrano a Roma**.

Mussolini, che si trova a Milano in attesa degli eventi, viene convocato dal Re, che gli conferisce l'incarico di formare il governo.



Squadristi guastallesi prima della partenza per Roma, ottobre 1922. (Biblioteca Maldotti)

Barricate di Parma nel quartiere Oltretorrente, agosto 1922.

I quadrumviri del fascismo (De Bono, Mussolini, Balbo, De Vecchi) durante la marcia su Roma.



Anche a Reggio i fascisti marciano sulla città.

Piccinini viene preso di mira dai fascisti e bandito da Reggio, con l'accusa di essere il capo dei "comunisti" e il responsabile di alcune azioni armate. E' costretto a lasciare la città e trova rifugio a Parma.

Nelle barricate di Parma si distinguono anche alcuni reggiani come Fortunato Nevicati. Guido Picelli, leader degli Arditi del Popolo di Parma, è in stretto contatto con Camillo Montanari, segretario provinciale dei giovani comunisti, che ha un grande ascendente nei confronti degli Arditi del popolo reggiani.

Anche a Reggio i fascisti marciano sulla città.



Squadre fasciste attraversano Piazza della Vittoria durante la Marcia su Roma, 1922.



Mussolini capo del governo

Mussolini arriva al potere seguendo non le formalità dello Statuto Albertino, ma attraverso un'azione violenta. E' un governo di coalizione, in cui sono presenti anche i liberali e i popolari.

Il 16 novembre 1922 il neopresidente del consiglio esprime in Parlamento la sua volgare prepotenza e lo spirito dittatoriale dichiarando: **"Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli. Potevo ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto. Iddio mi assista a condurre a termine la mia ardua fatica"**.

Fra le prime iniziative di Mussolini c'è quella di rendere legali le squadre fasciste, istituendo la **Milizia Volontaria** per la sicurezza nazionale.

Il 24 novembre Mussolini chiede ed ottiene dal Parlamento **pieni poteri**.

Intanto al congresso nazionale del PSI a Roma, nell'ottobre 1922, avviene la scissione.

I riformisti vengono espulsi e fondano il **Partito Socialista Unitario**, con leader **Filippo Turati** e segretario **Giacomo Matteotti**. **Claudio Treves** divenne direttore del quotidiano "La Giustizia", che trasferisce la sede a Milano.



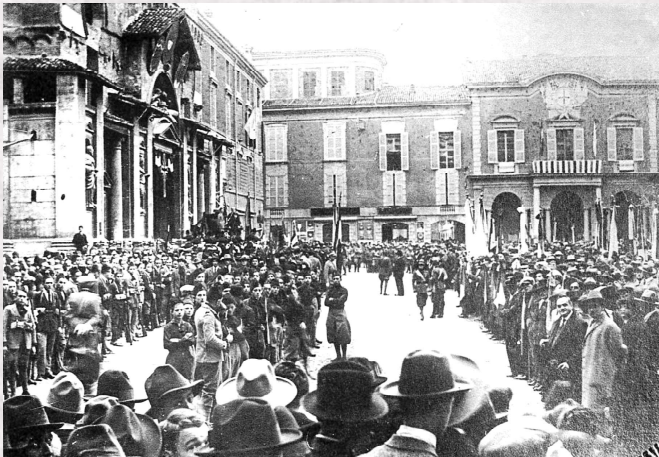
Luigi Ghiacci, primo sindaco socialista di Scandiano. Nell'agosto 1922 uccide uno squadrista che stava bastonando un suo assessore e si dà ad una latitanza che durerà fino al 1945.



Antonio Piccinini



Vittorio Emanuele III in visita a Reggio nel 1922 sfilata scortata dall'esercito e dai fascisti.



In alto Benito Mussolini alla scrivania di Palazzo Venezia
Adelmo Sichel, storico sindaco socialista di Guastalla, bastonato nel 1921, muore l'anno seguente.
Celebrazioni per il 4 novembre 1922 in piazza a Reggio, è la prima cerimonia nella città appena caduta sotto la dominazione fascista.



Al nuovo PSU, incentrato sulla figura di Prampolini, aderiscono anche Giovanni Zibordi, Arturo Bellelli, Amilcare Storchi e Giuseppe Soglia.

Al suo rientro dall'esilio di Parma Piccinini viene eletto **segretario della federazione provinciale del PSI**, che conta ormai solo poche centinaia di iscritti dopo le scissioni del PCd'I e del PSU.

Piccinini, segretario, opera in una situazione difficile.

E' gravemente condizionato dall'imperversare della violenza fascista e dalle divisioni interne al mondo socialista.

Nel mondo cattolico reggiano vi è una notevole complessità e contraddittorietà degli atteggiamenti verso il fascismo. E' presente un antifascismo cattolico che convive, non sempre facilmente, con le componenti filofasciste. Emblematica è la vicenda di Antonio Cagnolati, direttore del giornale popolare "Era Nuova", che per le posizioni critiche verso il fascismo è percosso e subisce un attentato. E' costretto a dimettersi ed in seguito andare in esilio.

Il fascismo dal governo al regime

Mentre procedono le violenze e la distruzione fisica delle organizzazioni "nemiche", dopo una prima fase di collaborazione con i popolari ed i liberali, il fascismo "getta la maschera" ed approva, dal 1922, una serie di leggi per **scardinare lo Stato liberale e costruire lo stato fascista**.

L'idea guida è quella di rafforzare il potere esecutivo, ovvero il governo.

Il Gran Consiglio del Fascismo diviene un organo costituzionale.

Viene approvata dal Parlamento la **legge elettorale "Acerbo"** che assegna al partito, che abbia ottenuto almeno il 25% dei voti, i 2/3 dei deputati eletti.

Le elezioni del 1924 avvengono in un clima di intimidazioni. Vengono impediti i comizi elettorali, viene bruciata la stampa "avversaria", i fascisti presidiano i seggi e le stesse cabine elettorali.

Il listone di Mussolini ottiene la maggioranza dei voti, eleggendo 355 deputati su 535.

Il 30 maggio in Parlamento **l'onorevole Giacomo Matteotti** accusa il fascismo di violenze e brogli elettorali. Contesta la validità delle elezioni e ne chiede l'annullamento.



Da sinistra Ottavio Corgini, fondatore della Camera dell'agricoltura di Reggio, principale impulsore del fascismo reggiano. Viene nominato sottosegretario all'agricoltura nel primo governo Mussolini. Antonio Bigliardi, ras di Poviglio, sarà il protagonista di una dura lotta intestina per il controllo de Ipotere nel fascismo reggiano nei primi anni venti. A destra il suo rivale, l'avvocato novellarese Giovanni Fabbri, che riuscirà a far espellere Bigliardi dal PNF nel 1926.
Parata fascista in piazza della Vittoria 1924.



Squadristi di Scandiano e dintorni in posa con i loro bastoni, 1922.

Nei mesi di esilio a Parma Piccinini partecipa alle prime riunioni del Comitato di Difesa Socialista, a Milano, dove conosce Pietro Nenni.

Il 31 dicembre 1923, con altri socialisti tra cui Nenni, Piccinini viene arrestato perché partecipando ad un incontro preelettorale, viene accusato di essere in procinto di organizzare un'azione contro lo stato.

Il 27 febbraio 1924 viene presentata la lista dei candidati per la circoscrizione emiliana del PSI nella quale, è inserito Antonio Piccinini.

La sera del 28 febbraio, quattro fascisti si presentano alla casa di Piccinini, in Gardenia, e lo fanno uscire con un pretesto. Lo portano nei pressi della ferrovia Reggio – Ciano e, dopo una violenta bastonatura, lo uccidono con quattro colpi di pistola.



A sinistra l'ultimo sindaco socialista di Reggio, Giorgio Palazzi Trivelli, costretto ad dimissioni dai fascisti nel 1921. A destra il suo successore, il fascista Pietro Petrazzani

L'opposizione si ritira sull'Aventino

A seguito della denuncia effettuata in Parlamento il 10 giugno 1924, **Giacomo Matteotti viene rapito e ucciso dai fascisti.**

Il suo corpo sarà ritrovato solo due mesi dopo.

Nel frattempo, i deputati dell'opposizione abbandonano i lavori parlamentari. Si tratta del cosiddetto "Aventino", cioè della rinuncia volontaria e polemica a entrare a Montecitorio, fino a che il governo non avrà chiarito la sua posizione sulla scomparsa di Matteotti.

La protesta ha un alto valore simbolico, ma lascia ai fascisti il controllo del Parlamento.

Il 3 gennaio 1925, pronuncia in Parlamento un violento discorso: **"dichiaro qui, al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di quanto è avvenuto. Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere"**.

E' una sfacciata e provocatoria confessione di correttezza nel delitto Matteotti e in tutti gli assassini, devastazioni e violenze commesse e che si continuavano a commettere nel paese.

Contestualmente si ha un importante inasprimento dell'azione del fascismo: viene disposta la mobilitazione della milizia fascista e vengono chiusi 95 circoli, 25 organizzazioni, 150 esercizi pubblici non fascisti.



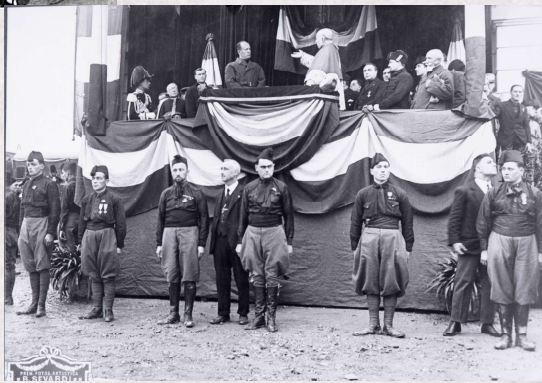
Recupero del corpo di Giacomo Matteotti, 1924.



Mario Muzzarini, agrario sampese, viene eletto deputato tra le file del partito fascista nel 1924.

**RAMMENTATE LA LIBERTÀ..... 1919-1920
E GLI SCIOPERI AGRARI!**
I bastoni bolscevichi trovarono bastoni fascisti.
**La nostra violenza fu ed è
legittima difesa.**

Manifesto elettorale fascista



Mussolini incontra il vescovo di Reggio Brettoni a Castelnuovo Sotto durante l'inaugurazione della ferrovia Reggio-Boretto.



Ricordino di tre politici socialisti assassinati dai fascisti: Giuseppe Di Vagno, Antonio Piccinini e Giacomo Matteotti.

I fascisti reggiani fingono di deplorare l'uccisione del candidato socialista alle elezioni Antonio Piccinini.

I funerali avvengono in forma privata, per il divieto di organizzare un corteo.

Il 6 Aprile avviene l'elezione postuma di Antonio Piccinini alla Camera dei Deputati, dove il presidente Alfredo Rocco ne impedisce la commemorazione.

Il 12 ottobre 1925 si svolge il processo.

Malgrado le prove acquisite e la conclamata colpevolezza degli imputati fascisti, come accadrà in tanti altri processi, la sentenza è di piena assoluzione.

Gli assassini escono dal tribunale festeggiati dai loro amici camerati.



Vignetta sull'"Avanti!" dedicata alla memoria di Piccinini.



Adunata squadrista in una piazza della bassa reggiana, 1923.

Il vero volto del fascismo

Dal 1925, con le **"leggi fascistissime"**, il fascismo diventa regime, lasciando in vigore lo Statuto Albertino, ma stravolgendo l'ordinamento politico del Paese.

Si cancella la libertà di associazione e si dichiarano decaduti i 123 parlamentari, che a seguito della uccisione di Matteotti si erano astenuti dai lavori, dando vita alla protesta dell'"Aventino".

Per molti oppositori, con le nuove leggi sulla pubblica sicurezza, arrivano le condanne al carcere e al confino.

Nel 1926 viene istituito il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Le commissioni interne delle fabbriche sono sostituite dai sindacati fascisti, che rinunciano agli scioperi e sostengono la collaborazione tra capitale e lavoro.

Si aboliscono le elezioni amministrative. I comuni e le province sono guidati da podestà e da presidenti nominati dal governo.

La maschera costituzionale è definitivamente caduta. Il fascismo soffoca con l'arbitrio la libera voce della stampa, sopprime ogni diritto di riunione, mobilita le forze armate del suo partito. Tollera e lascia impunte le violenze, le devastazioni, gli incendi. Incarcerava i suoi avversari o li costringe ad espatriare.

Il regime mostra così la sua natura totalitaria, che si svilupperà compiutamente nel corso del ventennio successivo.

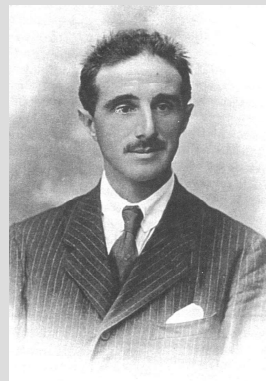
Tribunale speciale fascista



La conquista della piazza da parte del regime non avviene solamente tramite l'esercizio della violenza ma anche attraverso la fascistizzazione di feste e tradizioni popolari. La Gnocciata di Guastalla del 1924, con il Re degli Gnocchi, circondato dagli squadristi, ora inquadrati nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. (Biblioteca Maldotti)



4



Francesco Lolli, primo sindaco socialista di Vezzano sul Crostolo. Morirà in seguito alle bastonature nel 1925.

Antonio Piccinini è stato ucciso.

Camillo Prampolini si ritira a Milano.

Tanti oppositori del regime fascista sono incarcerati o mandati al confino.

Nonostante la repressione, gli oppositori continueranno l'attività antifascista in forme clandestine. Altri si rifugiano in Francia, ed in particolare a Parigi.

Qui verrà costituita l'associazione "Fratellanza Reggiana", per interventi di solidarietà verso le famiglie colpite dalla repressione e per attività di propaganda.



Esuli antifascisti reggiani in Francia, primo da sinistra il futuro sindaco di Reggio Emilia Cesare Campioli.



Cerimonia in Sala del Tricolore durante la prima amministrazione fascista, 1923



Giovani escursionisti reggiani, era il nome con cui i giovani antifascisti reggiani mascheravano la loro attività politica. Si riconosce nella foto Cesare Campioli (secondo da sinistra seduto) e Paolo Davoli (primo in piedi da sinistra in ultima fila).